

Verso le elezioni europee

# Il patto tra Zingaretti e Macron per trattare col Ppe contro le destre

GOFFREDO DE MARCHIS, ROMA

Francia e Italia hanno una paura in comune: lo strapotere delle forze sovraniste. La Lega viaggia intorno al 30 per cento, Marine Le Pen sfiora il 25. Questo unisce Zingaretti e Macron più di mille ipotesi di alleanza. Ieri Stanislas Guérini, numero due di En Marche, è tornato di nuovo nel nostro Paese. Ha incontrato il segretario del Pd a Torino e ha confermato la sua proposta: una coalizione di gruppi diversi da formare subito dopo il voto del 26 maggio. Socialisti, Verdi e il nuovo gruppo liberaldemocratico che nascerà con gli euro-parlamentari del presidente francese e il vecchio gruppo dell'Alde di Guy Verhofstadt.

Questa coalizione ha un doppio scopo. Fare da argine alle forze sovraniste, certo, ma anche avere una forza negoziale quando ci si siederà al tavolo con altri partiti europeisti, vale a dire il Partito popolare europeo la cui leader resta Angela Merkel. «Ovviamente l'obiet-

tivo è anche avere un buon numero di eurodeputati nella trattativa sugli assetti dell'Unione – spiega Piero Fassino che ieri era presente all'incontro riservato con Guérini –. I sovranisti non avranno i numeri sufficienti per governare l'Europa. Dunque toccherà agli europeisti ed è un bene che liberali e progressisti facciano un fronte comune nella negoziazione con gli altri partiti».

En Marche non chiede al Pd di abbandonare il partito socialista europeo. Lo ha ribadito ieri il segretario del movimento macroniano. Tanto più che il Pd insegue un obiettivo a portata di mano: essere la prima delegazione dentro il gruppo dei Socialisti e democratici. Dunque fughe in avanti sarebbero impensabili. Ma un'asse con Macron non dispiace neanche ai dem. Lo si può gestire anche da una posizione di forza perché il Movimento del capo dell'Eliseo vive un momento di difficoltà. Non elettorale (almeno finché non si sapranno i risultati del voto), ma di rapporti internazionali. Il suo

principale alleato è infatti Ciudadanos. Il partito spagnolo però non risolve un'ambiguità di fondo nel suo Paese. Tentenna di fronte all'alleanza con i socialisti per formare un governo e invece sostiene l'amministrazione regionale in Andalusia con Vox, la forza di estrema destra che ha tra i suoi sponsor Steve Bannon, lo stesso stratega vicino a Matteo Salvini. Insomma, Ciudadanos sarebbe europeista a Strasburgo e vicina ai sovranisti a Siviglia. Qualcosa non quadra.

Si capisce quindi che En Marche sia alla ricerca di altre sponde, in Paesi che hanno lo stesso problema con forze nazionalpopuliste. «Queste elezioni – fa notare Fassino – sono le prime in cui si combatte tra chi vuole un'Europa nuova e chi vuole distruggere l'Europa».

Con i liberali andranno anche gli eventuali eletti di + Europa. «Se si vuole dare maggiore impulso italiano al gruppo di centro – spiega il segretario Benedetto Della Vedova – è bene ricordare che o ci saranno italiani grazie a noi o non ci saranno».



A Torino Nicola Zingaretti e Stanislas Guérini durante il convegno "Contro i nazionalismi per cambiare l'Europa" organizzato dal Partito democratico a Torino

ALESSANDRO DI MARCO/ANSA

Incontro tra il numero 2 di En Marche e il leader del Pd, Fassino: "Fronte progressisti-liberali"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.